

# Rohar Lu

16, marzo, 2010. Diario di vita consapevole

Occorre nutrire un profondo rispetto e tributare un grande onore non solo a chi ci eleva, consapevolmente, con tutto ciò che fa, e con la sua vita, ma anche a chi ci offre punti di riferimento, spunti, riflessi, che potremmo non considerare, di primo acchito, esattamente positivi.

La vita sulla terra è per certi versi dura, o almeno lo è stata finora, per tutta questa età del "ferro". Tuttavia, offre anche grandi possibilità per avanzare in maniera velocissima sulla strada del ritorno.

Non che quest'ultima sia la condizione definitiva di questa superba recita. È comunque il traguardo del momento, e, come si sa, una qualche meta, nel nostro status di umani, la dobbiamo sempre possedere.

È sicuramente nelle nostre possibilità rendere il percorso il più piacevole possibile, e insieme agli altri, e nella condivisione, manifestare cose stupende.

Ma l'intento di questa vita, che noi abbiamo deciso - chiaramente per chi lo ha scelto - di dedicare completamente allo spirito, è la consapevolezza. Che è data dalla comprensione. La quale ultima, genera anche la guarigione.

Abbiamo tante cose da completare, da sanare, da guarire, perdonare, e, in questo modo, lasciare andare. Per sempre.

E le cose che dobbiamo assolvere non sono cose che noi non conosciamo. Anzi, esse sono tutte davanti ai nostri occhi, riflesse in quelli che ci sono attorno, in tutto ciò che ci accade, nelle situazioni che in un modo o nell'altro, in una vita, o dimensione, o in un'altra, abbiamo determinato.

È tutto, tutto, creato da noi, in una maniera o in un'altra.

E questo è il momento in cui occorre iniziare a creare nella pace, nella gioia, nell'armonia, nell'onore. Nell'Amore.

Di creare l'Amore.

Le cose sono sempre quelle, per questo non si riesce a parlare d'altro. Almeno fino a che il ciclo non sarà completato. E il cerchio chiuso.

E ciò è possibile farlo osservando veramente cosa c'è ancora da completare, cosa da guarire, cosa da lasciare andare, cosa è ancora aggrovigliato al nostro essere.

Questo semplicemente guardandosi attorno. È tutto lì.

Ed è tanto tempo che aspetta. Pronto a parlare, a comunicare, a chiarirci le idee su ciò che è.

Guardando le cose, le situazioni che ci accadono.

Più una cosa è presente, più ha qualcosa da dire. È come se stesse bussando. Più qualcuno bussa alla nostra porta, più urgente, e importante, è sicuramente il suo messaggio.

Cosa ci porta alla memoria? Quali sono le emozioni connesse e collegate? Cosa ci rappresenta? Quale modello, e modo di vita, disegna ai nostri occhi?

E quell'ognuno che è nella nostra vita, che ci gira attorno, che ci faccia del male o del bene, cosa ci porta alla memoria? Quali sono le emozioni che ci suscita? Quale vita presenta ai nostri occhi?

Tutto ci parla, e non vuole fare altro. Non vuole fare altro che comunicarci il suo desiderio di guarire, di lasciare andare, di liberarsi, e in questo modo, liberare anche noi, da quelle catene, nelle quali, per qualche motivo, anch'esso chiaro nel messaggio, ci siamo voluti intrufolare.

Spogliandoci di ogni pregiudizio, e di ogni paura, osservare con gli occhi della comprensione, della saggezza, e con distacco, tutti coloro che sono presenti nella nostra vita, o che lo sono stati in passato, con tutte le problematiche e i problemi, nessuno escluso, che ciò ha comportato. E vedere cosa esattamente vogliono rappresentare nella nostra vita, carpire il loro messaggio. Focalizzarci su quei rapporti, su ognuno, fino a quando non li si è compresi, e non arrivi la soluzione. La soluzione perfetta, che è la fine di tutto. La guarigione. Con quegli esseri, ma soprattutto con quegli schemi, con quei tipi di energia.

Si possono anche prendere appunti, per favorire maggiormente la focalizzazione, come avviene quando si deve manifestare qualcosa, per comprendere meglio quello che si vuole.

Annotare le cose che possono sembrare più utili. Scrivere di quello che ci accade, le cose più importanti, magari, delle persone che ci appaiono più irritanti, più fastidiose, più crudeli, che più ci fanno male, o dei circoli viziosi nei quali siamo entrati, e con i quali ci troviamo invischiati. Senza pensare mai che è solo colpa degli altri, della loro cattiveria, della loro gelosia.

L'Universo è sempre alla ricerca di un equilibrio, e le onde della vita non fanno altro che agevolare questa ricerca.

C'è un senso a tutto, ed è questo che noi dobbiamo cercare, se è la strada del perdono che abbiamo scelto, se il fine è quello di un'ascensione consapevole in vita.

E, una volta trovato, la guarigione è avvenuta.

E non ci sarà alcun bisogno di scossoni, o di malattie, o di morire, per trovare la redenzione.

Basterà l'Amore, per se stessi, perché lo scopo della vita possa considerarsi raggiunto. Perché la calma possa prendere il posto dell'inquietudine, la pace della confusione, il silenzio del trambusto.

## *Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.